

EDITORIALE

Questo n. 7 della nostra Rivista, offre nella sezione “Testi e documenti” (tra quelle a cui teniamo particolarmente) due documenti di grande interesse: in primo luogo, i ricordi di Arturo Ferraris, una straordinaria figura di “operaio gramsciano”, tratti da un suo lungo, dettagliato dattiloscritto autobiografico, arricchito da illustrazioni, quasi un libro già impaginato dall’autore, autodidatta, manoscritto che sta finalmente per diventare un vero libro a stampa (edito dall’ANPPA di Roma). In secondo luogo, una intervista alla vedova di Bruno Tosin, un comunista che ha attraversato le vicende del partito, e che è stato fianco a fianco di Gramsci, e vicino a molti dei dirigenti del Pcd’I, seguendone le traversie, condividendo esilio e carcere.

Nei “Saggi”, segnaliamo quello, accuratissimo come sempre, di Nerio Naldi, che prova a fare luce sull’episodio della mancata liberazione di Gramsci nel 1927, allora incarcerato a San Vittore, a Milano, in attesa di processo. Episodio famoso, sul quale molti studiosi ma anche numerosi polemisti in cerca di facili bersagli di sono cimentati, con intenti spesso più retorici o direttamente polemici che conoscitivi. Naldi ricostruisce la cronologia, gli attori, il contesto, fornendo, con un lavoro certosino, un mosaico più preciso e rigoroso di quanto finora si sia fatto. E contribuendo per tal via a sgomberare ulteriormente il campo da accuse pretestuose al Partito comunista italiano (con la ulteriore conferma che la “famigerata lettera” di Ruggero Grieco non ebbe effetto ai fini del fallimento della trattativa), al partito russo, e allo stesso Comintern; piuttosto emergono elementi in parte nuovi, in relazione al ruolo del Vaticano, che non fu collaborativo come si è creduto e alla stessa autorità fascista. Pur nella soggettività di certe valutazioni, questo articolo è un tassello certo minore ma rilevante, nella costruzione della biografia di Gramsci.

L’altro articolo della sezione, di Osvaldo Gnerre, un confronto serrato Gramsci-Lenin sul tema dello Stato, fornisce una ricapitolazione sulla quale si potrebbe eccepire, per quanto concerne l’inter-

pretazione, ma proprio in quanto stimolatrice di discussione, essa ci pare utile, per riaprire un discorso classico in seno al marxismo: la questione dello Stato. E in ogni caso i riferimenti sono puntuali e sostanzialmente corretti, tali da consentire appunto di rimettere al centro del dibattito un tema così fondamentale.

Particolarmente importante ci pare la sezione seguente, occupata completamente da una serie di interventi in merito all'ultima, recente edizione delle *Lettere dal carcere*, curata da Francesco Giasi. Frutto di un enorme lavoro, questo robusto tomo propone, oltre ad alcuni pezzi inediti, un formidabile apparato di annotazioni che forniscono un aiuto relevantissimo a chi legge. Si tratta, comunque, di un libro destinato a durare, anche se, per definizione, gli epistolari non possono ambire alla qualifica di "definitivo": e la vicenda della pubblicazione delle lettere gramsciane ce lo ha mostrato, con un susseguirsi di edizioni via via più ricche, oltre che filologicamente più corrette. Ma d'ora in avanti non si potrà non partire da questa, di cui vanno rese lodi a Giasi e allo staff della Fondazione Gramsci che lo ha sorretto e aiutato.

Il fascicolo comprende nella sezione "Avventure", una intervista di Guglielmo Pellerino a Mahmoud Abdulaziz, che per conto della rete Al Jazeera, ha realizzato un documentario su Gramsci, un altro segno della pervasiva presenza di Antonio Gramsci in varie regioni del globo terracqueo.

In chiusura la rubrica dei libri.

E nella chiusura di questo editoriale il rinnovato invito ad abbonarvi a «Gramsciana»: unica nostra fonte per continuare nel lavoro di realizzazione della Rivista.

Angelo d'Orsi